



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
venerdì, 28 gennaio 2022

FIN - Campania
venerdì, 28 gennaio 2022

FIN - Campania

28/01/2022	La Città di Salerno Pagina 9		3
<hr/>			
28/01/2022	Il Mattino (ed. Salerno) Pagina 33	<i>Giancarlo Frasca</i>	5
<hr/>			
27/01/2022	ilmattino.it	<i>di Diego Scarpitti</i>	6
<hr/>			
28/01/2022	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 5	<i>dario del porto</i>	8
<hr/>			
28/01/2022	Roma Pagina 22		10
<hr/>			
28/01/2022	Il Mattino Pagina 17	<i>Gigi Di Fiore</i>	11
<hr/>			
28/01/2022	Corriere dello Sport Pagina 35	<i>di Giorgio Burreddu</i>	14
<hr/>			
28/01/2022	TuttoSport Pagina 39		17
<hr/>			
28/01/2022	Il Tempo Pagina 29		18
<hr/>			
28/01/2022	Il Secolo XIX Pagina 29	<i>ANDREA FERRO</i>	19
<hr/>			

Piscina chiusa, Servalli si affida alla Fin

La Federazione Italiana Nuoto produrrà una relazione sull'impianto off-limits da luglio, poi l'indizione del nuovo bando

Un pool di esperti della Federazione Italiana Nuoto per analizzare lo stato dei luoghi della piscina comunale di via Gino Palumbo. Gli esperti produrranno una relazione sulle condizioni in cui versa l'impianto dopo che, a luglio scorso, è stato chiuso a seguito della consegna delle chiavi da parte della precedente gestione (la Porzio Sport Management) per i problemi relativi al contenzioso sui canoni di fitto non corrisposti. L'elaborato servirà a capire le condizioni preliminari per formulare e redigere il nuovo bando per la concessione della struttura natatoria e scongiurare, così, il rischio che la piscina possa diventare l'ennesimo contenitore comunale inutilizzato. Lo ha chiarito l'assessore al Patrimonio, Lorena Iuliano, che sta seguendo gli aggiornamenti tecnici che riguardano la struttura sportiva. «Abbiamo ravvisato l'esigenza di rivolgerci a persone del settore che abbiano le competenze necessarie a fare una stima oggettiva delle condizioni in cui è stato lasciato l'impianto dalla precedente gestione - ha spiegato - Solo così potremo avere un'idea precisa degli interventi strutturali che bisognerà effettuare, valutarne i costi e elaborare un bando di gestione che sia

conforme anche sotto il profilo del canone di gestione da definire». Nel frattempo la gestione resta temporaneamente nelle competenze di Metellia Servizi incaricata a settembre scorso, dalla giunta del sindaco Vincenzo Servalli, di individuare i soggetti competenti e in grado di redigere un report delle condizioni della struttura. «Il riavvio dell'attività sportiva e, più in generale, dell'attività di gestione dell'impianto sportivo in questione - si legge nella delibera di settembre - deve necessariamente essere preceduto da una scrupolosa valutazione delle condizioni strutturali ed impiantistiche della piscina; solo all'esito di tanto, infatti, potranno effettuarsi correttamente le scelte sulle possibilità e modalità di utilizzo dell'impianto». L'obiettivo, quindi, non è solo una fotografia precisa dello stato della piscina ma soprattutto evitare che possa ripetersi la vicenda che, in passato, ha condotto poi al contenzioso con la precedente gestione dell'impianto. Già nel 2012 il Comune aveva quantificato in circa 208mila euro le inadempienze per il mancato pagamento del canone di fitto.

Ma la Porzio aveva contestato la stima fatta dagli uffici del settore Patrimonio, con le somme che sarebbero state coperte in larga parte dai lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria che la società aveva svolto a proprio carico, per circa 186mila euro, per rendere agibile e funzionale l'impianto sportivo di via Gino Palumbo.

La questione si era poi trascinata per anni fino all'ultima sentenza del Tar con la quale i giudici avevano respinto tutti i ricorsi della società affidataria e legittimato del Comune in quanto giustificati



La Città di Salerno

FIN - Campania

«da condotte inadempitive del destinatario, di non trascurabile rilevanza».

Alla Porzio, quindi, non era rimasto che rinunciare alla gestione della piscina, formalizzata con la consegna delle chiavi a luglio. Da allora l' impianto resta chiuso. Giuseppe Ferrara ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Circolo Nautico presentazione ai Canottieri «Ora in acqua»

Giancarlo Frasca

PALLANUOTO B UOMINI Giancarlo Frasca In attesa di chiarire il destino della stagione, con i principali campionati sospesi, le società salernitane di pallanuoto si organizzano. È il caso della 4x4 System Circolo Nautico Salerno che presenterà domani mattina alle 11, nella sede del Circolo Canottieri Irno, la squadra per la B.

Un avvio condizionato dal Covid-19 che ha portato la Federazione a sospendere temporaneamente i campionati di A1 maschile e femminile, A2 maschile e U18 maschile, ed a rinviare l'inizio della B maschile e dell'A2 femminile, rispettivamente al 5 ed al 6 febbraio. «Sebbene non ci sia stata una conferma definitiva, siamo ormai quasi sicuri di poter finalmente iniziare il campionato - spiega il presidente del club, Paolo Giarletta - L'unico dubbio, semmai, è sulle modalità di inizio della nuova stagione».

Due le ipotesi sul tavolo. La prima potrebbe vedere l'avvio delle ostilità dalla quarta giornata per, poi, recuperare quelle precedenti, rispettando il calendario fissato nei mesi scorsi. L'altra, invece, porterebbe ad un azzeramento di tutto, partendo dalla prima giornata. Quattro, comunque, i gironi nei quali le squadre sono state distribuite, con play off e play out, con la 4x4 System inserita nel raggruppamento numero 3, insieme con l'altra Salernitana - la Rari Nantes Arechi - retrocessa dalla A2.

Con loro squadre del calibro della Waterpolo Bari, delle due abruzzesi Aquatico e Pallanuoto Pescara, solo per citarne alcune e, soprattutto, dell'Ischia Marine Club, principale candidata alla promozione. Un obiettivo condiviso dalla 4x4 che punta su un mix di esperienza e gioventù ed un tecnico esperto come Mario Grieco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Comitato Sos Sport a Napoli: "Chiediamo di incontrare il sindaco Manfredi"

di Diego Scarpitti

«Solo insieme si può procedere». Al Circolo Ilva di Bagnoli (location non casuale con i suoi 120 anni di storia) si è riunito il Comitato Sos Sport a Napoli, che intende svolgere un lavoro sinergico e di supporto al Comune, per risolvere definitivamente la vexata quaestio degli impianti all'ombra del Vesuvio, il loro affidamento e i rapporti tra associazioni sportive dilettantistiche (Asd), società (Ssd) e associazioni di promozione sociale (Aps), che da 30 anni operano nelle dieci Municipalità, interessando migliaia di cittadini. Si tratta del terzo incontro, dopo il convegno iniziale al Kodokan (già Stella d'oro al merito sportivo), in piazza Carlo III, il 10 dicembre 2021, alla presenza di Edoardo Cosenza, assessore alle Infrastrutture, Mobilità e Protezione civile, ed Emanuela Ferrante, assessore allo Sport e alle Pari Opportunità. Poi il secondo confronto al Circolo Nautico Posillipo in data 20 gennaio 2022. C'è in ballo il futuro dei ragazzi e la sopravvivenza delle strutture che da decenni plasmano talenti, forgiando campioni, preparano gli uomini del domani. «Ognuno di noi fa grossi sacrifici e dà grandi possibilità alle giovani generazioni. Tutti i ragazzi sono a rischio e lo sport costituisce l'unica ancora di salvezza», spiega il maestro Peppe Marmo. Dal 1960 opera instancabilmente nei locali (vero eufemismo) del Real Albergo dei Poveri, offrendo un ventaglio di discipline alla collettività (ben 8 almeno!). «E' necessario avere impianti a norma e in sicurezza. Lanciamo un appello e chiediamo un incontro al sindaco Gaetano Manfredi, al presidente del Consiglio comunale, Enza Esposito, all'assessore allo sport Emanuela Ferrante e al presidente della commissione sport, Gennaro Esposito. E' arrivato il momento di trovare la soluzione al problema. Non vogliamo uscire dagli impianti né abbandonarli», afferma Marmo, interpretando l'idem sentire dei presenti. «Occorre una sede, altrimenti non ci può essere una storia. Le nostre strutture sono fondamentali per la città. Dobbiamo essere tutti insieme nell'articolare progetti, avanzare soluzioni, dialogare con le istituzioni», osserva Marmo. Intanto ben 31 società hanno già presentato proposta di ristrutturazione degli impianti che utilizzano per un ammontare di 20 milioni di euro. Un investimento complessivo davvero notevole. Gli affidatari di tali impianti dovrebbero essere considerati una risorsa sociale ed economica per Palazzo San Giacomo, per il lavoro capillare che svolgono in favore della collettività e per la cura degli impianti medesimi. Le strutture destinate allo sport non devono essere ritenuti impianti di rilevanza economica. Tabelle e tariffe immobiliari hanno generato equivoci di fondo e continui contenziosi. Da qui l'intervento di organi di controllo preposti, senza alcuna considerazione del lavoro sociale, svolto dagli affidatari. Inevitabile ripartire dall' articolo 7 della legge 86 del 2019 e dalla valorizzazione del lavoro sociale svolto dalle associazioni sportive per la cittadinanza. «Non siete antagonisti della Pubblica Amministrazione»



, lo sport a Napoli è quasi criminalizzato», ha così esordito nel suo intervento l'ingegnere Andrea Esposito , rappresentante AniTecPa , rivolgendosi agli astanti. «Base di partenza modificare gli errori del passato e semplificare le procedure. Non c'è stata corretta classificazione: gli impianti devono essere classificati come beni non di rilevanza economica, perché servono al benessere dei cittadini. Bisogna applicare la normativa vigente secondo i principi di ragionevolezza e proporzionalità. Non si può bloccare l'attività sociale e comprimere gli interessi del privato», asserisce Esposito, che valuta l'incontro «non un momento di ribellione ma di proposta e collaborazione con le istituzioni». Gli aderenti del Comitato chiedono espressamente alla nuova Amministrazione di «riclassificare i beni in questione». Messe in moto tante energie. «Invochiamo l'accatastamento e sollecitiamo una rapida classificazione degli impianti di rilevanza sociale. E' il momento della compattezza e dello snellimento burocratico. Bisogna accelerare e riconoscere l'impegno sociale portato avanti dal mondo dello sport», argomenta convinto Aldo Castaldo , presidente Ginnastica Campania 2000 , attiva in via Canzanella Vecchia a Fuorigrotta . Calcio. «Il Comune di Napoli non può essere una controparte ma una parte che classifica in maniera giusta gli impianti. Dopo due anni di pandemia sono i ragazzi e gli sportivi ad aver pagato un prezzo altissimo. Lo sport si connota per la sua valenza sociale. Tutti hanno diritto di praticare sport», ribadisce Antonio Piccolo , presidente Arci Scampia . Dal 1986 tiene fede ad un principio. «Insieme a, e non in contrapposizione. Per il Noi e mai per l'lo: solo così è possibile affermare il diritto allo sport in maniera unita». Tatami. «Abbiamo fiducia nel sindaco Gaetano Manfredi , che sicuramente ascolterà le nostre sollecitudini e saprà riconoscere sul campo il nostro pluridecennale impegno sociale. Le nostre medaglie incidono nel tessuto sociale», ammette Gianni Maddaloni , padre del campione olimpico Pino , oro alle Olimpiadi di Sydney 2000 . La Star Judo Club di Scampia fucina di talenti dal 1991. «Mi auguro che sia l'inizio di una proficua collaborazione tra tutte le società napoletane. Una volta acquisita la consapevolezza del problema, è essenziale più che mai rimboccarsi le maniche», ragiona Lello Parlati . Dal 1994 la Nippon Club di Ponticelli sforna campioni. Piscine. «Ci mettiamo la faccia. È una battaglia da vincere all'insegna di una collaborazione educata e civile. Ci siamo sobbarcati la gestione degli impianti da 30 anni. Meritiamo un riconoscimento per quanto fatto sotto l'aspetto sociale a sostegno dei giovani e dei ragazzi dei quartieri degradati. Risorse impiegate, manutenzione, guardiania, sicurezza degli impianti è quanto profuso non da oggi», conclude Franco Porzio , presidente dell' Acquachiara , che ha il suo quartier generale al Frullone . Al dibattito tra i numerosi intervenuti anche Osvaldo Cammarota e Vincenzo Semeraro , past president del Circolo Nautico Posillipo . Provare a vincere l'avvilimento del momento, implementare le reti di socialità, promuovere un clima di convivenza civile e comportamenti coerenti, in un'ottica di compattezza le finalità del Comitato Sos Sport a Napoli , che intende tenere alta l'attenzione sui 300 impianti sportivi, che coprono di fatto l'80% delle Municipalità. «Solo insieme si può procedere. Non ci arrendiamo», il grido unanime dello sport partenopeo.

Patto Carfagna-sindaci: ecco i progetti per Terra dei Fuochi

dario del porto

L' accordo finanziato con 200 milioni. Don Patriciello: ora vigiliamo sul rischio infiltrazioni L' obiettivo è ambizioso: « Puntiamo a recuperare i Regi Lagni e a trasformarli nel "Giardino d' Europa", il più importante parco fluviale del Continente», ha detto la ministra per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna.

E dunque, dopo la sigla del contratto istituzionale di sviluppo avvenuta, simbolicamente, nella chiesa di San Paolo Apostolo Caivano guidata dal parroco don Maurizio Patriciello, comincia il percorso che dovrà consentire al territorio di suturare per sempre le ferite della cosiddetta " Terra dei Fuochi". Il patto con 52 sindaci prevede 67 progetti finanziati e già cantierabili, con finanziamenti di circa 200milioni di euro: 64 progetti sono stati presentati da 25 comuni del Casertano e 27 del Napoletano, altri tre dall' Asi di Caserta e dal consorzio di Bonifica del Volturno.

Si va dalle piscine comunali di Castel Volturno e Lusciano al recupero di spazi verdi e immobili storici ad Aversa, dalla trasformazione dei percorsi rurali in un reticolo di piste ciclabili a Marcianise ai progetti di sistemazione idrogeologica e riqualificazione di scuole, ville comunali, beni confiscati e altre aree abbandonate.

Due milioni e 884mila euro serviranno per realizzare un palazzetto dello sport e un centro eventi a Brusciiano. Il capitolo principale riguarda la riqualificazione e la trasformazione dei Regi Lagni, il reticolo di canali artificiali divenuto negli anni simbolo del degrado ambientale. « I cittadini della Terra dei Fuochi hanno pagato un prezzo altissimo, per anni, all' assenza dello stato e ora lo stato deve risarcire il debito, senza ulteriori ritardi e con iniziative all' altezza », ha ricordato la ministra Carfagna.

Per il presidente della Provincia di Caserta, Giorgio Magliocca, l' accordo «rappresenta un' opportunità di sviluppo e rilancio per tanti comuni della nostra Provincia ». Ed è soddisfatto anche don Patriciello: « Sono stato contento che mercoledì, su un altare fatto per celebrare la messa, nella nostra Diocesi di Aversa che ha visto l' omicidio di don Pepe Diana, stia stato firmato questo patto tra il ministro e 52 sindaci, mi ha dato molta fiducia». Il parroco però sa che il cammino è lungo e lancia l' allarme sul pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata: « Spero che la camorra non metta le mani su questi 200 milioni, spero che i progetti siano realizzati e che ci sia un buon controllo sul denaro che viene speso.

Duecento milioni sono tanti e purtroppo fanno gola, per essere immuni da questa maledizione bisogna avere spalle larghe e controllare bene».



La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

- © RIPRODUZIONE RISERVATA k Ministra Nella foto sopra Mara Carfagna.

Roma

FIN - Campania

PALLANUOTO Intervista all' americano nuovo arrivato, esordirà contro Salerno

Abramson: «Entusiasta del Posillipo»

NAPOLI. Californiano, classe 1998, Tyler Abramson, (nella foto con il Presidente del Circolo Filippo Parisio e con Nikola Radonjic), non vede l' ora di scendere in vasca con la calottina del Posillipo. Il nuovo giocatore rossoverde non sarà disponibile per il recupero contro Brescia, in programma sabato 29 gennaio alle 15,30 alla Scandone, ma farà il suo debutto nella prima giornata di ritorno, nel derby contro Salerno. Ecco la prima intervista del giocatore mancino della nazionale americana.

Quali sono state le tue Prime impressioni sulla città e sulla nuova squadra?

«Napoli ha superato ogni mia aspettativa. La città è veramente stupenda ed adoro vivere qua. I miei compagni sono straordinari. Tutti sono grandi professionisti e lavorano duro, li rispetto moltissimo».

È la tua prima esperienza fuori dagli Stati Uniti. Ti senti Pronto?

«Nonostante sia la mia prima volta da giocatore professionista, ho maturato molta esperienza internazionale giocando con la nazionale americana. Sono sicuro di essere pronto a giocare e ad aiutare la mia squadra a vincere partite. Ho studiato tantissimo la Pallanuoto italiana nelle ultime settimane. Ho imparato come giocare il nostro sistema e come dovrà essere la nostra difesa».

Quali sono i tuoi idoli? Qual è il tuo giocatore preferito di tutti i tempi?

«Il mio giocatore preferito è Filip Filipovic. Gli altri miei idoli sono Gergo Zalanki, Marton Vamos e Dusan Mandic. Tutti questi giocatori sono straordinari, li ho sempre guardati cercando di imparare il più possibile da loro».

Quali sono le tue aspettative per il resto della stagione?

«Il mio obiettivo per questa stagione è cercare di essere il miglior giocatore possibile. Voglio aiutare la mia squadra a vincere partite e finire la stagione alla grande».

Parlaci dei tuoi hobby? Pratici Sport? Usi i Social?

«Oltre alla pallanuoto mi piace sciare e giocare a golf con la mia famiglia, fare surf ed immersioni subacquee. Mio padre giocava a pallanuoto, mia mamma nuota. Uso Instagram, il mio profilo è tyler_abramson».



«Traditi e catturati dalle SS mio nonno morì a Birkenau papà salvato alla frontiera»

*Luigi Del Monte era parente di Ascarelli `Marcello, il nipote, vive in Israele fuggì da Napoli ma venne preso a Como
«In valigia avevano i ricordi di Napoli*

Gigi Di Fiore

LA STORIA Gigi Di Fiore «Mio padre si è tenuto dentro per una vita intera il nodo dei suoi ricordi dolorosi, senza riuscire a raccontarli. Poi, solo una decina d'anni prima di morire, sentì il bisogno di lasciarci memoria della sua sofferenza sulla terribile morte di mio nonno ad Auschwitz». Da 27 anni, Marcello Del Monte vive in Israele, dove si occupa di sviluppo immobiliare. Aveva 12 anni il padre Ugo, che è stato docente universitario a Milano ed è morto a 87 anni, quando vide portare via il padre Luigi dalle Ss.

Il piccolo Ugo, con la sorella Mirella e la mamma Anna Levi, riuscì a salvarsi in Svizzera.

Marcello, la storia della sua famiglia di religione ebraica è legata a Napoli. Vuole ricordarlo?

«Mio padre è nato a Napoli in via Crispi 62, come mio nonno che era Luigi Del Monte, tra i fondatori del circolo Canottieri Napoli e nipote del famoso Giorgio Ascarelli il primo presidente del Calcio Napoli che fondò nel 1926. Mio nonno era figlio di una sorella di Ascarelli, Fortunata. Tra loro c'era poca differenza di età e mio nonno condivideva la passione calcistica di suo zio Giorgio».

Luigi Del Monte aveva ruoli nell'azienda di famiglia?

«Sì, si occupava di contabilità nella ditta di commercio e produzione tessuti Ascarelli & C., che era la più grande del sud Italia, poi ne divenne anche socio accomandatario. Le leggi razziali misero in difficoltà la ditta dal 1939. Quell'anno, la zia di mio padre, Laura Del Monte Tagliacozzo, con la famiglia decise di lasciare l'Italia per trasferirsi in Brasile».

Cosa le ha raccontato suo padre Ugo della partenza da Napoli?

«Era il 1942, Napoli era martoriata dai bombardamenti.

Le famiglie Ascarelli-Del Monte facevano parte della comunità ebraica locale e erano molto conosciute. Mio nonno decise di partire per il nord, dove c'erano i suoceri che avevano comprato una villa a Moltrasio sul lago di Como: villa Giuseppina, che è ancora lì, in via Giuseppe Bianchi 4. Con la moglie e i due figli, mio nonno raggiunse i suoceri e due zii di mio padre, Samuele e Guglielmo già trasferiti».

Cosa successe?

«Ci fu una spiata alle Ss di Cernobbio, dicono una denuncia di due persone di Carate Uriò. La villa



Il Mattino

FIN - Campania

era anche sede del consolato portoghese. Speravano di essere difesi dall'immunità diplomatica. Invece, alle nove di sera del 26 ottobre 1943 sentirono un gran vociare, urla in tedesco, cani, luci. Bussarono in modo deciso alla porta. Mio padre raccontava che in quel momento giocava con l'orologio da taschino di suo nonno. Poi, il dramma. Furono presi dal terrore, decisero di fuggire dalla porta posteriore che dava sul giardino».

Suo padre Ugo cosa fece?

«Fuggì con la mamma e la sorella. Il nonno si attardò a recuperare i documenti falsi intestati alla famiglia amica Proto Pisani. Le Ss spalancarono la porta e lo trovarono con i suoceri. Li arrestarono».

Suo padre Ugo dov'era?

«Sul retro, c'era una cavità che fece da nascondiglio.

Terrorizzati vi rimasero quasi cinque ore. Le Ss con alcuni fascisti italiani li cercarono con i cani. Trattenevano il respiro, terrorizzati dalle urla. Non li trovarono e riuscirono a nascondersi nella casa vicina di una signora sfollata in zona, che si chiamava Emma Ripamonti.

Li tenne una settimana, poi tentarono la fuga».

Fuggirono in Svizzera?

«Sì, sempre con il terrore dei tedeschi e dei repubblicani che pattugliavano la zona con almeno 30 uomini. Tentarono di superare la frontiera due volte, ce la fecero aiutati dai frontalieri, i contrabbandieri che conoscevano a memoria quei luoghi. Li guidarono sul monte Bisbino pieno di neve. Mio padre, che poi ci ha lasciato un memoriale dove raccolse i suoi ricordi, mi raccontava che varcarono la frontiera da una smagliatura della rete tagliata.

Una guardia di frontiera italiana, mi disse, fece finta di non vederli e li salvò».

Cosa successe, invece a suo nonno, Luigi Del Monte?

«Fu portato nel carcere milanese di San Vittore. Da ebreo rischiava molto. Avevano arrestato lui, il suocero Giuseppe Levi e i cognati Samuele e Guglielmo. Li portarono tutti a San Vittore. Poi spostarono il suocero e i due cognati a Fossoli per trasferirli a Gross Rosen il 16 maggio del 1944. Il sei dicembre del 1943, misero invece mio nonno sul famigerato convoglio numero 5 in partenza da Milano che arrivò a Auschwitz cinque giorni dopo.

Quello che successe successivamente, mio padre l'ha ricostruito con la madre anche attraverso testimonianze e documenti ufficiali. E furono ricostruzioni strazianti».

Cosa accadde dopo che furono messi su quei treni?

Il Mattino

FIN - Campania

«Da quello che sappiamo, mio nonno fu gasato nel campo di sterminio di Birkenau quasi subito, agli inizi del 1944. Il mio bisnonno, suocero di mio nonno, morì durante il viaggio in treno, convoglio dieci in partenza da Fossoli, che lo portava a Auschwitz per le condizioni tremende del viaggio. Era il 23 maggio del 1944. Aveva 72 anni. I suoi figli Samuele e Guglielmo morirono invece a Birkenau, ma non sappiamo come né quando.

Avevano 37 e 34 anni».

Suo nonno, invece, che età aveva quando morì a Birkenau?

«Aveva 46 anni. Fu uno strazio atroce, per mio padre Ugo che lo seppe molto dopo. Sono stato a visitare i luoghi della sua avventurosa fuga con la sorella e la madre per la Svizzera, ho visto la casa dove erano rimasti nascosti. È stato un tuffo all' indietro nella memoria, ma per quello che fu vissuto allora non esistono parole giuste per descriverlo, mi ripeteva mio padre. E per questo, decise di raccontare e fissare i ricordi molto tardi. Gli incubi di notte lo accompagnarono per molto tempo, così come il pensiero del padre che non rivide mai più».

C' è qualcuno della famiglia che è rimasto in Italia?

«Mia sorella Anna, che fa la dentista a Milano. Altri cugini sono venuti in Israele».

Suo padre le ha mai parlato di Napoli?

«Sì, ne aveva ricordi lontani, ma lieti. Aveva 11 anni quando ne era partito. In una valigia, conserviamo ricordi. Documenti e foto. Quella che mi ha sempre colpito è una foto d' epoca del bisnonno di mio padre. Era Pacifico Ascarelli, padre anche di Giorgio Ascarelli e fondatore della ditta di famiglia, nonché vice sindaco. Dietro il grande carro nero con i cavalli, si vedono centinaia di persone. Le persecuzioni razziali e l' Olocausto travolsero anche la nostra famiglia, con 4 lutti. E Gigi Del Monte, il nipote-amico e collaboratore di Giorgio Ascarelli, era tra le vittime dell' Olocausto. Mio nonno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Anche il nuoto ha il re della velocità Oro al Mondiale, l'obiettivo è Parigi

Miressi: lo come Jacobs? Nei 100 devo fare di più

«Lui ha vinto ai Giochi, non paragonatemi. Ho ancora molta strada davanti, ma senza fare troppi programmi»

di Giorgio Burreddu

Rocketman sa emozionarsi, garantisce lui. «Sembro uno senza emozioni, uno che non si sbottona, che non esprime felicità. Non è vero.

Non sono freddo, dipende dal contesto. E dico solo quello che penso».

Bastano polmoni d'acciaio e gambe veloci ad Alessandro Miressi, 23 anni, l'uomo-razzo del nuoto azzurro, quello della new generation. Il resto lo fa il cuore. «L'ultimo è stato un anno bellissimo - racconta - tra Olimpiadi e Mondiali mi sono tolto delle piccole soddisfazioni». Piccole, ma come? E il bronzo e l'argento in staffetta a Tokyo? E l'oro nei 100 stile ai Mondiali in vasca corta lo scorso dicembre? Lui abbozza, sorride, la butta sul lineare. Niente eccessi («Preferisco farmi gli affari miei, faccio le cose di un ragazzo della mia età»), si compra sneakers, legge manga («Non sono un grande amante delle letture, ma quelli mi piacciono»), si svaga con il basket («L'Nba, quella la seguo»). Eppure l'Italnuoto ha trovato il propulsore che voleva, cercava, sognava. «Mi ci sono voluti diversi giorni per realizzare quello che avevo fatto a Tokyo. Dopo il Giappone non avevo voluto vedere la piscina per qualche giorno. Ai Mondiali ho nuotato come volevo, e dopo l'oro di Abu Dhabi mi sento felice e a posto con me stesso».

Lo sa che la definiscono il Marcell Jacobs dell'acqua?

(ride) «Addirittura».

Non è vero?

«Lui ha vinto due ori alle Olimpiadi, io no. Devo ancora fare molto nell'individuale. Ma certo essere arrivato a Tokyo è stato un sogno.

E aver preso delle medaglie è stato fantastico. Adesso ci sono altre sfide che mi aspettano».

Per arrivare dove? «Non sono uno che programma con assiduità. Certo, ho le tabelle, i programmi e tutto il resto. Ma cerco anche di godermi l'attimo».

La velocità che ruolo ha nella sua vita?

«Cerco di andare al massimo, ma non posso andare oltre i metri della piscina» (e ride).

E l'acqua, il suo habitat, che cosa rappresenta per lei?

«E' l'elemento con cui ormai convivo da parecchi anni. Mi ci sento bene, questo è sicuro. Ovviamente



ci sono delle giornate in cui non ti riesce quello che vorresti, e allora spunta anche un po' di odio. Magari verso te stesso».

E cosa si fa?

«Un bel reset, e poi si va avanti. Ma capendo anche cosa bisogna fare per riprendere il cammino giusto».

Siamo sempre lì: la testa conta.

«Come in tutti gli sport. Se sei libero, se vai senza timori, fai una gara migliore. Altrimenti i pensieri ti frenano».

Mental coach?

«No, per me niente mental coach.

Mi concentro su quello che devo fare. E l' adrenalina e la paura certe volte ti aiutano».

Come ha imparato a gestire la paura?

«Facendo le gare importanti. Ogni volta ne sentivo un po' meno. Alla finale olimpica dei 100 stile avevo paura, è normale. Cioè, la finale olimpica». E al Mondiale?

«Anche lì. Ma un po' meno. Ho ripensato alle cose che dovevo fare, anche ai momenti di Tokyo, e l' ho gestita».

Ma lo sa che la paragonano anche a Magnini?

«Pure?» (ride di nuovo).

Si sente il suo erede?

«Filippo lo guardavo in tv. Poi ci ho fatto la staffetta insieme. Ha fatto la storia di questo sport. Ma sinceramente io sono io, non sono l' erede di nessuno. Non mi pesa assolutamente, ma cerco di fare le cose per me. La gente può paragonarmi a chi vuole, ma io sono Miressi». Come sta il nuoto italiano?

«Secondo me sta bene. Come ho sempre detto: siamo una grande squadra. E siamo giovani».

Ma è vero che non conosce la storia del nuoto?

«Conosco le cose importanti, non tutto tutto, dagli inizi. Non sono uno che conosce nomi e date, ecco».

Un nome: Federica Pellegrini. Cosa perde il nuoto?

«Senza Federica al nuoto mancherà qualcosa di importante. Però bisogna anche andare avanti, le cose

vanno così per tutti».

Che programmi ha per il 2022?

«Ancora non lo so. Con Antonio Satta, il mio allenatore, faremo tutte le valutazioni del caso. Con lui mi trovo bene, è una delle persone con cui condivido tutto. Ci vediamo ogni giorno, lavoriamo insieme, è importante avere un buon feeling».

©Riproduzione riservata Alessandro Miressi 23 anni due podi ai Giochi con le staffette Oro mondiale dei 100 sl in vasca corta GETTY.

Sospeso per Covid il Trofeo Città di Milano

La società Nuotatori Milanesi ha annunciato che "visto il perpetrarsi della situazione pandemica, non ci sono le condizioni per organizzare adeguatamente il Trofeo Città di Milano". Pertanto la manifestazione è sospesa per il terzo anno consecutivo. Si ritira a 31 anni l'olandese Kromowidjojo Ranomi Kromowidjojo ha annunciato via Instagram la decisione di ritirarsi a 31 anni: «Il nuoto sarà sempre la mia passione ma non più a livello professionistico», l'annuncio della fuoriclasse olandese. Nel suo palmares tre ori olimpici: i due conquistati a Londra 2012 nei 50 e nei 100 sl e quello della 4X100 sl ottenuto a Pechino.

PALLANUOTO

Dopo lo stop per la pandemia ripartono i campionati di A1

Dopo la sospensione temporanea, resa inevitabile per garantire il regolare svolgimento dei tornei, i campionati di pallanuoto si apprestano a ripartire. I primi recuperi sono in programma questo fine settimana. Sei al momento le partite previste. Si inizia domani alle 12 con Pro Recco-RN Salerno della A1 maschile e alle 15.30 con Vela Nuoto Ancona-Plebiscito Padova della nona giornata di A1 femminile. Altri due recuperi nel torneo maschile il 5 e 6 febbraio.

ULTIMATO
venerdì 28 gennaio 2022

MILAN
Sollino per Kessie
Nei derby ci sarà

CALCIO FEMMINILE
Congedo maternità
svolta in Inghilterra

ROMA
Giornata di tonitroio tra Trigoria e Coenacolo dopo le parole del medico

Spinazzola diventa un giallo

Lo staff dell'Italia: torna ad agosto. Poi il chiarimento

MERCATO
Scamacca e Frattesi nel mirino dell'Inter
Il Senadovic rivela all'ente le trattative con Atalanta che puntano prende Calciola

FORNITURA
Il Gip di Singapore confermato
per altri sette anni fino al 2026

MICROSP
A seguire primi test efficaci
Anche Merguez torna in pista

PALLANUOTO
Dopo lo stop per la pandemia
ripartono i campionati di A1



Il Secolo XIX

FIN - Campania

pallanuoto/ l' iren ha ancora tre partite rinviate da giocare: fissato solo il derby con il savona il 5 febbraio

Recuperi e Mondiali a Fukuoka tanti dubbi sulla ripresa in A1

Difficile ripartire il 12, il rinvio della rassegna iridata può dare respiro al calendario Quinto, il ds Marino: «Incognite legate ai contagi, almeno ci sarebbe più tempo»

ANDREA FERRO

Dei tre incontri che l' Iren Quinto deve ancora recuperare prima di chiudere il girone di andata dell' A1 maschile, al momento ne è stato fissato in calendario soltanto uno: il derby ligure che si giocherà a Savona sabato 5 febbraio alle 15.

Devono invece ancora essere fissate sia la trasferta di Catania sia il match casalingo con la Metanopoli. In entrambi i casi si tratta di delicati scontri diretti in chiave salvezza; sfide per le quali le dirigenze sono al lavoro per individuare una data che possa mettere d' accordo tutti. In linea teorica il campionato - ma il condizionale è assolutamente d' obbligo - dovrebbe ripartire sabato 12 febbraio, una volta disputati i dieci incontri che ancora mancano all' appello per concludere l' andata, ma al momento una data ufficiale è stata individuata soltanto per una parte di questi recuperi.

Di conseguenza, in questo momento, appare abbastanza difficile che si riesca a ripartire a pieno regime tra un paio di settimane, senza peraltro dimenticare la minaccia dei contagi all' interno delle singole squadre, che non si può certo considerare scongiurata.

L' emergenza sanitaria potrebbe però cambiare le carte in tavola anche per un' altra ragione. Come riportato dal portale www.waterpoloitaly.com, secondo il magazine croato Total-Waterpolo i campionati del mondo programmati per la seconda metà di maggio a Fukuoka, in Giappone, sono destinati a essere rinviati all' estate 2023. Manca ancora una comunicazione ufficiale in merito, ma fonti interne alle Fina pare diano la notizia per scontata. Una decisione del genere, dovuta all' impennata dei casi di Covid-19 registrata nell' ultimo periodo in Giappone, comporterebbe il posticipo dei Mondiali 2023 di Doha, in Qatar, a gennaio 2024, ma potrebbe avere una ricaduta anche sul calendario dell' attuale A1 maschile. Se i Mondiali si disputassero regolarmente nella seconda metà di maggio, la regular season si dovrebbe chiudere ai primi di aprile per lasciare al Settebello del ct Sandro Campagna, campione iridata in carica, tutto il tempo necessario per preparare la spedizione, per poi disputare playoff e playout a giugno, a Mondiali conclusi. I tempi sempre più stretti avevano infatti suggerito alla Federnuoto di cambiare formula, riducendo il girone di ritorno a una versione "smart", suddividendo le 14 partecipanti in due raggruppamenti da 7. Ma se i Mondiali saltassero, ecco che ci sarebbe molto più tempo a disposizione per portare a termine il campionato.

«Se veramente non ci fossero più i Mondiali quest' anno - sottolinea Lorenzo Marino, ds dell' Iren Quinto - il mio auspicio sarebbe quello di tornare alla formula originaria, potendo quindi disputare un girone



Il Secolo XIX

FIN - Campania

di ritorno completo e a 14 squadre, anche perché tornerebbero disponibili molte più date. Ma in realtà questa è una soluzione che vedo comunque difficile, soprattutto per via dell' andamento dei contagi; non sappiamo infatti quando riusciremo, tra tutti, a completare i vari recuperi per poi iniziare, in un modo o nell' altro, il girone di ritorno. Più date a disposizione potrebbero più che altro servire, anche con la nuova formula, a distribuire gli incontri in un tempo più dilatato».

Intanto il Quinto ha dato due giocatori, Federico Panerai e Roberto Ravina, alla selezione All Star guidata da Sandro Campagna che a Milano ha affrontato la Pro Recco campione d' Europa (non ha potuto giocare in Champions League contro lo Jug Dubrovnik, fermato dal Covid). Per Ravina la soddisfazione di essere andato a segno 4 volte.

--